



Elezioni comunali 2011

Analisi del rendimento delle alleanze per i partiti minori

L'Udc va leggermente meglio dove presenta candidati "terzi" rispetto a dove si allea con il centro-destra.

La Fds va meglio dove sostiene il candidato di centro-sinistra rispetto a dove presenta candidati propri

Per i partiti minori si pone il dilemma tra **puntare su candidati propri** con poche possibilità di essere competitivi, ma con l'ambizione di essere determinanti nell'eventuale ballottaggio, **oppure appoggiare uno dei candidati in corsa** per la vittoria fin dal primo turno, a costo di perdere parte della propria autonomia e visibilità.

Analizziamo questo problema osservando **le strategie di due partiti**, l'Unione di centro (**Udc**) e la Federazione della sinistra (**Fds**) e i rispettivi rendimenti in 28 città capoluogo di provincia al voto per il rinnovo delle amministrazioni comunali nel 2011.

Nel caso dell'Udc si è data grande rilevanza alla posizione centrista di questa formazione, ma la scelta di costruire il "terzo polo" non è stata un'opzione scontata in tutte le città. Allo stesso modo, la Fds non sempre ha deciso di sostenere candidati alternativi al centro-sinistra.

L'Udc ha optato per una scelta centrista nelle grandi città di Milano, Torino e Napoli oltre che in alcuni centri minori, talvolta sostenendo candidati propri, talvolta in alleanza con le altre componenti del "terzo polo". Come si può vedere dalla figura 1 questo vuol dire che circa quattro quinti degli elettori chiamati alle urne in questa tornata elettorale hanno trovato questa opzione sulla propria scheda elettorale. In 11 comuni, il più grande dei quali è Cagliari, la scelta è stata invece quella di sostenere candidati comuni al centro-destra (16% dell'elettorato al voto). Solo in due città (Grosseto e Savona) l'Udc ha sostenuto candidati di centro-sinistra (3% dell'elettorato)¹.

La Fds ha optato per l'alleanza con il centro-sinistra in 16 città (che pesano per il 55% dell'elettorato coinvolto), fra cui Bologna e Milano. In 7 realtà (pari al 45% dell'elettorato) si è deciso invece di sostenere candidati alternativi a quelli del centro-sinistra: fra queste Napoli e Torino².

¹ Fra i comuni capoluogo di provincia al voto, l'UDC sostiene candidati di centro-destra a: Cagliari, Carbonia, Iglesias, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Fermo, Latina, Olbia e Reggio Calabria. Sostiene candidati del "terzo polo" a Milano, Napoli, Novara, Rimini, Rovigo, Salerno, Torino e Varese. Sostiene candidati di centro-sinistra a Grosseto e Savona. Non presenta una lista propria a Arezzo, Bologna, Ravenna, Siena e Villacidro.

² Fra i comuni capoluogo di provincia al voto, la FDS sostiene candidati di centro-sinistra a: Arezzo, Barletta, Bologna, Cagliari, Carbonia, Iglesias, Caserta, Catanzaro, Crotona, Fermo, Milano, Novara, Ravenna, Rimini, Savona e Siena. Sostiene candidati della "sinistra alternativa" a: Cosenza, Grosseto,

Figura 1. *Le alleanze dell'Udc, in percentuale dell'elettorato nei capoluoghi di provincia al voto.*

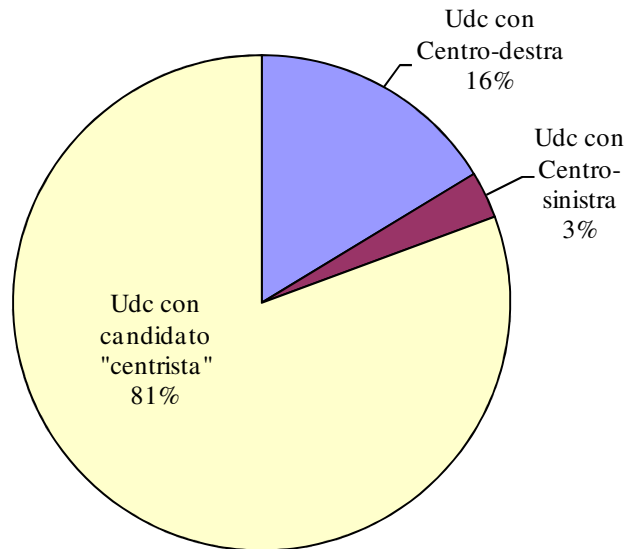
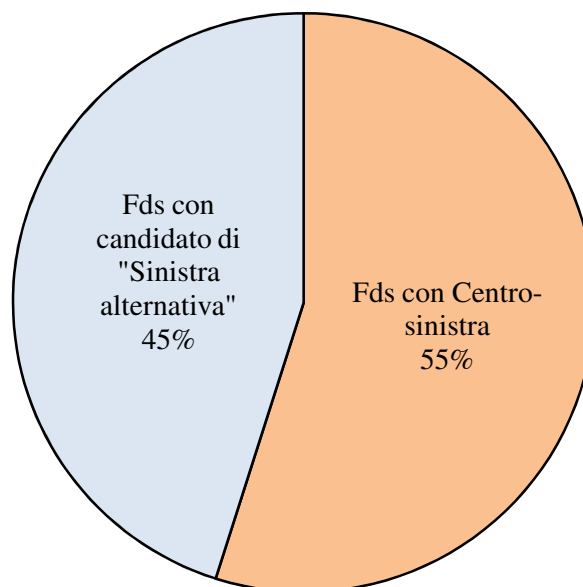


Figura 2. *Le alleanze della Fds, in percentuale dell'elettorato nei capoluoghi di provincia al voto.*

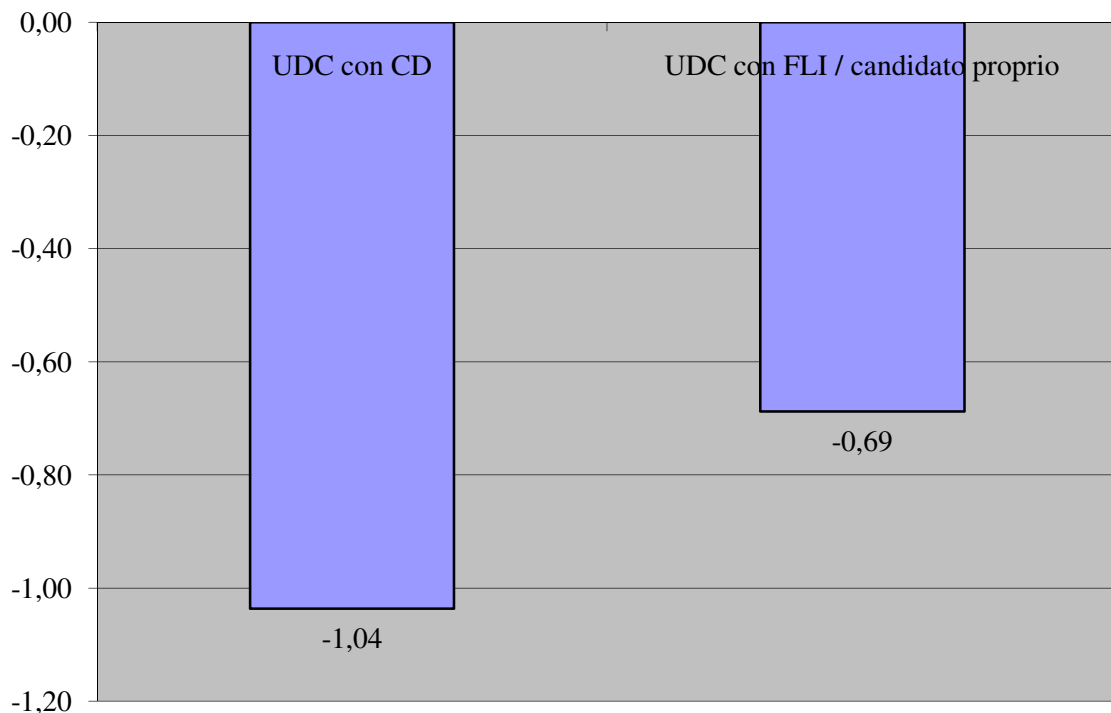


Come hanno reagito gli elettori a queste diverse strategie? Quanto gli elettori dell'Udc hanno dimostrato di accettare le alleanze con il Pdl, cui si oppongono a livello nazionale? E quanto gli elettori della Fds hanno accettato alleanze con la parte più moderata del proprio schieramento politico?

Le risposte a queste domande non possono essere definitive sulla base dei dati disponibili per questa tornata elettorale. Tuttavia **alcune indicazioni possono emergere dal confronto con le elezioni regionali del marzo 2010.**

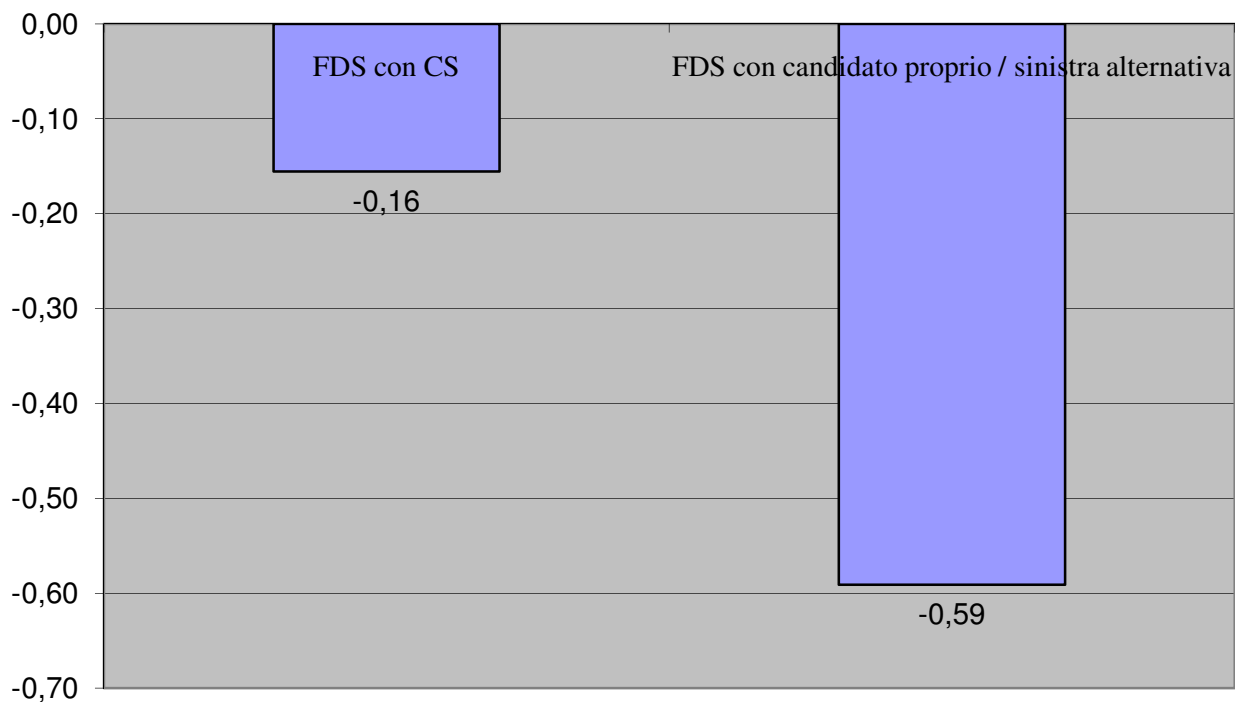
Nel **caso dell'Udc** (Figura 3) si registra un moderato calo di consensi a prescindere dalle scelte strategiche. Dove il partito di Casini ha deciso di competere con un candidato alternativo alle due coalizioni principali osserviamo una contrazione di voti pari a 0,69 punti percentuali (sul totale dei voti validi). Dove invece l'Udc ha sostenuto al primo turno i candidati di centro-destra il calo è stato leggermente superiore (-1,04 punti percentuali). Non si tratta di una differenza particolarmente accentuata, e corre l'obbligo di sottolineare ancora che il campione di città al voto non può essere considerato rappresentativo dell'intero elettorato nazionale. Ciò detto, l'indicazione che il gruppo dirigente del partito ne può trarre è che **il proprio elettorato non è molto sensibile a mantenere un'identità autonoma e distinta dal centro-destra**; al contrario appare ancora disposto ad allinearsi allo schieramento guidato da Berlusconi nonostante tre anni di opposizione al governo.

Figura 3. *Rendimento dell'Udc a seconda delle alleanze (differenze amministrative 2011 – regionali 2010 in punti percentuali, sul totale dei voti validi)*



Per quanto riguarda la Fds (Figura 4), l'elettorato sembra premiare la scelta di sostenere i candidati della coalizione di centro-sinistra; o almeno il calo di consensi rispetto alle precedenti elezioni regionali risulta inferiore (-0,16 punti percentuali) rispetto al caso in cui il partito presenta candidati alternativi (-0,59 punti percentuali), e per questo non competitivi. Anche in questo caso, come nel precedente, i risultati devono essere interpretati con una certa cautela. Emerge tuttavia l'indicazione che l'elettorato della Fds è disponibile a rinunciare almeno in parte alla visibilità dei propri candidati, se questo comporta la possibilità di partecipare a una coalizione realmente competitiva.

Figura 4. *Rendimento della Fds a seconda delle alleanze (differenze amministrative 2011 – regionali 2010 in punti percentuali, sul totale dei voti validi)*



Analisi a cura di Francesco Marangoni – Filippo Tronconi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org